

# La diffusione della lingua italiana nel mondo

Autor(en): **La Francesca, Gherardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **76 (2007)**

Heft 1: **L'italiano nel mondo : prospettive del terzo millennio**

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57827>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La diffusione della lingua italiana nel mondo

Vorrei contribuire ai lavori di questo interessante Convegno con alcune riflessioni di carattere generale sul tema della diffusione della lingua italiana nel mondo, che rappresenta uno degli obiettivi strategici della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri.

- La lingua italiana, per quanto è possibile rilevare da un punto di osservazione privilegiato come il Ministero degli Affari Esteri, presenta una diffusione ampia ma variegata e differenziata a seconda delle aree geografiche. I termini del confronto tra le principali lingue sono profondamente mutati: la posizione di dominio incontrastato conquistata dall'inglese, ormai unica lingua universale, colloca tutte le altre lingue sullo stesso piano. Queste *sono* lingue “particolari”, di valore diverso a seconda delle singole aree geografiche ed in base a fattori specifici, cioè al peso politico, economico e culturale dei rispettivi Paesi.
- Oggi l'italiano è al diciannovesimo posto nel mondo per numero di parlanti (circa 70 milioni), ma al quarto/quinto posto come corsi di lingua in molte realtà mondiali: Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Paesi Mediterranei, Paesi dell'Europa dell'est. Negli USA è la terza lingua più studiata, a Londra l'italiano si pone dopo il francese e lo spagnolo, in sostanziale parità con il tedesco. In alcune realtà è secondo solo rispetto all'inglese, come in Turchia, Bulgaria, Serbia e Montenegro.
- Le indagini effettuate fanno emergere il dato che negli ultimi dieci anni sono mutati i pubblici dell'italiano all'estero. La domanda d'italiano varia, ed è sempre più legata ad un'immagine economica, sociale e culturale dell'Italia che si rafforza. Le motivazioni principali si possono riassumere in tre punti:
  1. La tradizione intellettuale del Paese che fa dell'italiano una lingua di cultura.
  2. La forte internazionalizzazione di una serie di fattori di produzione, dell'economia, della cultura e della società italiana (compreso il turismo, sia in uscita che in entrata).
  3. L'esistenza di grandi comunità di origine italiana all'estero, ma anche una crescente presenza di immigrati stranieri in Italia.

In pratica, studiare l'italiano:

- *può essere un investimento culturale*, come via per un diretto contatto con la nostra cultura;
- *può essere un investimento formativo*, per coloro che intendono svolgere la propria formazione entro il sistema scolastico e universitario italiano (si pensi ai grandi progetti di mobilità studentesca internazionale);
- *può essere un investimento economico* per chi decide di lavorare formandosi in una professionalità centrata sulla nostra lingua (dai traduttori ai docenti stranieri di italiano ai mediatori culturali in contesto migratorio);

- *può essere un investimento in termini di lingua d'uso*: in alcune realtà può diventare su questo punto un concorrente per altre lingue a maggiore diffusione internazionale: da questo punto di vista sono proprio i processi di scambio economico a fornire una base notevole per lo sviluppo di tale funzione (si pensi al turismo italiano nel mondo, agli scambi economici tra stranieri e operatori italiani, che non sempre utilizzano l'inglese o il francese).

Partendo da tali premesse, la diffusione della lingua italiana all'estero costituisce evidentemente uno dei settori principali dell'azione in ambito culturale del Ministero degli Esteri.

La Direzione per la Promozione e Cooperazione Culturale svolge i suoi interventi per la promozione dell'italiano attraverso una rete di strumenti costituita dai 90 Istituti Italiani di Cultura, dalle scuole italiane e sezioni bilingui (per un totale di 278 istituzioni), dai lettori di ruolo e dai lettori locali assunti da Università straniere con contributi del MAE. Tale rete copre complessivamente più di 165.000 studenti d'italiano. Un dato particolarmente interessante e positivo è rappresentato dall'aumento dei corsi realizzati dagli Istituti Italiani di Cultura, che attualmente organizzano oltre 6.600 corsi per 77.000 studenti, con un aumento del 68% rispetto al 2000.

Occorre inoltre considerare gli oltre 540.000 giovani di origine italiana che frequentano i corsi di lingua e cultura italiana per gli italiani all'estero (gestiti dalla DGIT) spesso integrati nei programmi scolastici locali e pertanto fruibili da un'utenza straniera. Di particolare rilievo per la diffusione dell'italiano è anche l'attività dei Comitati Dante Alighieri all'estero, seguiti da circa 200.000 studenti. Inoltre una specifica iniziativa promozionale del Ministero degli Esteri in materia linguistica è rappresentata dalla Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, realizzata a partire dal 2001 con la collaborazione dell'Accademia della Crusca e di numerose istituzioni pubbliche e private. La manifestazione ha raccolto negli anni un successo crescente. Nel 2006 la Settimana, svoltasi dal 23 al 29 ottobre scorsi, ha avuto come tema principale "Il cibo e le feste nella lingua e nella cultura italiana", che si è rivelato particolarmente suggestivo ed ha fatto registrare un consistente aumento degli eventi realizzati dagli Istituti di Cultura e dalla rete diplomatico-consolare, che sono stati oltre 1200 in 84 Paesi.

\* \* \*

Vi sono quindi segnali e spunti incoraggianti, sui quali stiamo lavorando come Direzione Generale per rendere più efficaci gli interventi a sostegno dell'italiano: vorrei citare in tale contesto l'individuazione di "best practices" per l'organizzazione dei corsi degli Istituti di Cultura, l'utilizzo di nuove tecnologie per la formazione dei docenti, quali quelle rese disponibili dal sistema "INDIRE" realizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, l'avvio di un tavolo tecnico per la creazione di un sistema unitario e riconosciuto di certificazione di conoscenza dell'italiano, la creazione di materiali didattici multimediali e finalizzati a specifiche aree linguistiche.

Il ricorso a metodologie innovative appare tanto più importante nell'attuale fase di riduzione delle risorse disponibili.

\* \* \*

Per quanto concerne in particolare la situazione dell'italiano in Svizzera che, pur essendo una lingua nazionale risente fortemente, sul piano delle opzioni come seconda o terza lingua, della concorrenza dell'inglese, non posso che apprezzare le iniziative che, come il presente Convegno, si propongono di far coagulare le istanze interessate alla salvaguardia ed alla crescita della lingua italiana in Svizzera.

Si tratta di una realtà linguistica che mi sembrerebbe improprio definire "minoritaria" in considerazione della significativa componente italoфона, sia autoctona che collegata alla comunità italiana nella Confederazione elvetica e dei rapporti e di amicizia e vicinanza dei due Paesi.

Da parte italiana, nella consapevolezza dell'importanza di tali prospettive, si contribuisce all'insegnamento della lingua italiana in Svizzera sia mediante il finanziamento di lettorati presso le Università di Zurigo, Losanna e Basilea che con la presenza di scuole italiane – ora prevalentemente orientate al bilinguismo – nonché con numerosi corsi di lingua e cultura destinati ai ragazzi di origine italiana, ma che possano – se inseriti nei programmi scolastici – essere seguiti anche da ragazzi svizzeri. Significativa è anche la presenza di un Istituto Italiano di Cultura a Zurigo, che da quest'anno offre anche corsi di lingua al pubblico svizzero.

Vorrei inoltre citare il ruolo dei Comitati della Dante Alighieri, particolarmente numerosi ed attivi in Svizzera.

Sono certo che non mancherà uno sforzo congiunto di tutte le istituzioni interessate, italiane e svizzere, in vista del comune importante obiettivo e credo che i qualificati partecipanti al Convegno sapranno approfondire adeguatamente le tematiche che coinvolgono la presenza dell'italiano in Svizzera.

Gherardo La Francesca,  
Direttore generale per la Promozione della Cooperazione Culturale  
del Ministero degli Affari Esteri